



Marzio Marzorati

Coordinatore Federparchi Lombardia

Il ruolo delle aree protette per promuovere la
bioeconomia circolare delle foreste e raggiungere
gli obiettivi per il 2030



CONVEGNO

**VALORIZZAZIONE
DELLE FORESTE,
VOLANO DELL'ECONOMIA.**

ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI
DI UNA GESTIONE FORESTALE ATTIVA.

LE FORESTE

Con i loro quasi **11 milioni di ettari**, pari a un terzo dell'intero territorio nazionale, rappresentano **l'infrastruttura verde più importante d'Italia**, una straordinaria ricchezza ambientale e naturalistica che **cresce in termini di superficie occupata e valore ecologico**: eppure, scarsa consapevolezza sociale, frammentazione della proprietà inadeguato utilizzo delle risorse e abbandono colturale mettono costantemente a rischio i nostri **boschi ed ecosistemi forestali**.

Patrimonio foreste: un tesoro sottostimato

Un'analisi dei dati dell'ultimo Inventario Forestale Nazionale evidenzia come **negli ultimi dieci anni la superficie boschiva in Italia sia aumentata di circa 587 mila ettari**, così come l'**anidride carbonica assorbita dalle nostre foreste** che ha visto un **incremento di 290 milioni di tonnellate**. Ma i nuovi *Forest Reference Levels* adottati dalla Commissione Europea prevedono che, mantenendo invariate le attuali modalità di gestione forestale (età e intensità dei tagli, modalità di rinnovazione della foresta, specie prelevate, etc.), **tra il 2021 e il 2025 la quantità di CO₂ assorbita nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia si ridurrà di circa il 7% rispetto al periodo di riferimento 2000-2009**.

In questo scenario, a giocare un ruolo strategico saranno anche e soprattutto le città, dove gli alberi risultano fondamentali per incrementare la permeabilizzazione del suolo, dare rifugio alla fauna, trattenere gli inquinanti atmosferici, attutire i rumori e stemperare gli effetti termici, riducendo l'effetto "isola di calore". Nonostante queste evidenze, **le aree verdi presenti nelle zone costruite nel nostro Paese rappresentano appena il 7,8%** (dati MIPAAF)

Appena 8 su 109 (il 7%) i capoluoghi italiani che dichiarano di avere elaborato un Piano del verde. La corretta pianificazione e gestione del verde pubblico in Italia rimane ancora troppo spesso sottovalutata, complici una scarsa conoscenza del patrimonio arboreo, una sottovalutazione delle specie e una gestione delle alberature fatta senza criteri selvicolturali e senza l'ausilio di tecnici esperti.

Filiera foresta-legno italiana

L'80% del nostro fabbisogno di prodotti legnosi viene importato dall'estero, nonostante il sistema Legno-Arredo costituisca il secondo settore dell'industria manifatturiera italiana e il settore dell'arredamento italiano sia all'avanguardia per il suo livello di circolarità legato all'alto contenuto di materiale riciclato nei propri prodotti. Basti pensare che **in Italia il 95% del legno post consumo viene riciclato** per produrre pannelli per l'arredo, evitando di consumare legno vergine **con un risparmio di quasi due milioni di tonnellate all'anno di CO₂**. Una filiera del riciclo del legno post consumo che vale circa 2 miliardi di euro e oltre 11.000 posti di lavoro.

La biodiversità forestale italiana

- Le foreste nel mondo sono scrigno di biodiversità poiché sono tra i biomi più importanti per la protezione della ricchezza di specie e di risorse genetiche, **tanto che si stima conservino al loro interno circa l'80- 90% della diversità biologica del pianeta.** Anche gli ecosistemi forestali mediterranei, e in particolare quelli italiani, sono straordinariamente ricchi di forme biologiche, essendo il Mediterraneo un hot spot di biodiversità grazie alla rilevante variabilità ambientale e alla storia naturale.
- Nell'arco di poco più di mezzo secolo l'ampiezza delle foreste nel nostro Paese è praticamente raddoppiata, **per via dell'abbandono di gran parte delle terre agricole nelle aree più svantaggiate, ma anche per merito della gestione conservativa del patrimonio forestale** in applicazione di una legislazione vincolistica attenta alle esigenze tecnico-ecologiche delle risorse forestali e del territorio montano.

La biodiversità forestale italiana

- **Gli ecosistemi forestali italiani sono tra i più diversificati nella composizione delle specie arboree di tutta l'Europa;** circa il 45% delle foreste italiane è composto da 4-5 specie di alberi differenti (in Europa metà delle foreste è composta da 2-3 specie di alberi diversi) mentre circa il 25% della superficie forestale italiana è composta da 6 o più specie di alberi; il 25% da 2-3 specie e meno del 5% delle foreste italiane è composta da strutture monospecifiche, in Europa copre ben il 30%.
- **La rinnovazione naturale** significa, infatti, la capacità di ricostituire un popolamento forestale mediante la disseminazione naturale dagli alberi d'alto fusto del ciclo precedente o con il germogliamento del bosco ceduo. In Italia la rinnovazione naturale dei boschi è la modalità di gran lunga prevalente (pari a circa il 90%) per la conservazione degli ecosistemi forestali, mentre in Europa la sua incidenza è del 63% e la piantagione artificiale rappresenta ben il 34% delle tipologie di rinnovazione forestale. La rinnovazione naturale delle foreste contribuisce a preservare la variabilità genetica degli alberi e a mantenere la composizione specifica, la struttura e le dinamiche dell'ecosistema forestale.

La biodiversità forestale italiana

- Un altro importante indicatore sullo stato degli ecosistemi forestali e a favore della gestione sostenibile delle foreste è la cosiddetta **necromassa** o legno morto presente in bosco. Si tratta dagli alberi secchi rimasti in piedi o caduti al suolo e dai residui di legno di varia dimensione deposti sopra la lettiera; la necromassa è una componente essenziale degli ecosistemi forestali poiché fornisce microhabitat per un'ampia varietà di animali e specie vegetali (mammiferi, uccelli, anfibi, insetti, funghi saproxilici, muschi e comunità di licheni). Il legno morto è anche un importante fattore che regola i cicli dei nutrienti (N, P, Ca e Mg), influisce sull'evoluzione del suolo e ne riduce il rischio di erosione. Inoltre, il legno morto è anche un'importante riserva di carbonio forestale, poiché rallenta il rilascio di anidride carbonica per decomposizione e, in questo modo, contribuisce alla mitigazione del riscaldamento globale.
- A seguito dell'istituzione del Sistema informativo europeo sulle **risorse genetiche forestali** (EUFGIS) nel 2010, 35 Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno iniziato ad applicare “i requisiti minimi paneuropei delle Unità di conservazione genetica dinamica (GCU) di alberi forestali”. L'Italia presenta un numero elevato di GCU, pari a 210 diversi siti di conservazione di risorse genetiche forestali, su 35 specie di alberi forestali e in 7 diverse ecoregioni, tenuto conto che in tutta Europa e nel Mediterraneo il numero complessivo di ecoregioni è di 14 in tutto.

La biodiversità forestale italiana

- **Nel complesso, le foreste italiane sono tra le più ricche a livello europeo,** ospitando 117 specie differenti soltanto nello strato arboreo (2/3 delle specie arboree europee). Al contempo ben 10 delle 14 categorie forestali ritenute dall'Agenzia Europea dell'Ambiente più rappresentative della variabilità ecologica forestale del continente europeo sono presenti nel nostro Paese.
- **La superficie forestale compresa all'interno di aree protette ammonta complessivamente a 3.857.652 ha.** Buona parte delle superfici forestali, il 49,3%, sono foreste comprese nella RN2000 (1.902.432 ha), il 39,5% sono aree protette che si sovrappongono a RN2000 (1.521.403 ha) e presentano un doppio regime di tutela.

La biodiversità forestale italiana

- **Le foreste nei Parchi nazionali interessano 256.112 ha (il 6,6 %) e 117.705 ha nei Parchi regionali (il 4,8%).**
- **Nel loro insieme, in Italia, le aree forestali tutelate (aree protette + RN200) coprono 6,8 milioni di ha, di cui il 56,1% (oltre 3,4 milioni di ettari)** rappresentato da boschi e altre terre boscate, con una copertura relativa variabile a seconda delle diverse tipologie di aree protette, ma che nel complesso risulta sempre superiore alla media nazionale. I Parchi sono le aree protette che presentano il coefficiente di boscosità media più elevato (75%) e l'Italia è uno dei paesi europei con la più alta incidenza di foreste con vincolo naturalistico, il 27,5 %, a fronte di una media europea del 21% (19).

Lotta alla Deforestazione

- Tra le poche decisioni prese alla **COP26 di Glasgow c'è la dichiarazione sulle foreste** e l'uso del suolo, sottoscritta da 114 Paesi partecipanti che ospitano complessivamente l'85% del suolo forestale, che punta a limitare e invertire la deforestazione entro il 2030.
- Con questa dichiarazione, i sottoscrittori **si impegnano** a mettere a disposizione 20 miliardi di dollari per il recupero dei terreni danneggiati, alla prevenzione e mitigazione degli incendi boschivi e al sostegno delle comunità locali che vivono nei territori forestali.
- Novità assoluta è la presenza del Brasile tra i firmatari, insieme all'Unione Europea, Cina, Regno Unito, USA, cioè la quasi totalità dei Paesi responsabili della deforestazione a livello globale, oltre all'Indonesia che è il maggior produttore ed esportatore di olio di palma, la Russia che detiene le più estese foreste del mondo e il Congo che sarà tra i maggiori beneficiari delle risorse finanziarie tra i paesi africani.

Lotta alla Deforestazione

La Commissione Europea ha deciso di **limitare le importazioni di materie prime legate alla deforestazione** e di **rafforzare la tracciabilità dei prodotti di origine forestale immessi nel mercato europeo**, tenendo fede alle richieste avanzate da oltre un milione di cittadini che si sono mobilitati lo scorso anno con [#Together4Forests](#): **la campagna**, sostenuta da 160 organizzazioni, era stata promossa per chiedere una normativa europea che impedisse la circolazione di qualsiasi tipo di prodotto legato alla deforestazione, alla distruzione della natura e alle violazioni dei diritti umani.

Il prelievo indiscriminato di alberi dal legno pregiato è, infatti, il primo passo verso la progressiva eliminazione di intere foreste da parte di agricoltori e allevatori che intervengono per fare spazio alle coltivazioni di soia e ad allevamenti di mandrie, alimentando **il commercio internazionale di legno illegale: un giro d'affari di oltre 100 miliardi di euro all'anno.**

Conservare, ricostruire, rigenerare

1. Mantenere gli ecosistemi sani e le foreste resilienti per frenare gli effetti del climate change
2. Incrementare il territorio protetto e creare la rete nazionale delle foreste primarie e vetuste
3. Realizzare un sistema di monitoraggio, ricerca e conoscenza degli ecosistemi forestali
4. Prevenire i rischi naturali e ridurre le minacce per le foreste
5. Creare foreste urbane per rigenerare le città e combattere la crisi climatica

Conservare, ricostruire, rigenerare

6. Garantire la diffusione della pianificazione e della certificazione forestale
7. Realizzare il Cluster del Legno nazionale per sostenere il Made in Italy e supportare le filiere forestali locali sostenibili
8. Aumentare l'uso del legno nei processi produttivi e l'uso a cascata ai fini energetici
9. Sostenere la bioeconomia circolare e finanziare la biodiversità e le infrastrutture verdi
10. Contrastare il commercio illegale del legno e dei prodotti di origine forestale

1. Mantenere gli ecosistemi sani e le foreste resilienti per frenare gli effetti del climate change

- **Perdita di biodiversità e crisi climatica** sono interdipendenti e se una si aggrava anche l'altra segue la stessa tendenza.
Le foreste rappresentano il bioma più diffuso del Pianeta e svolgono una funzione importante nel ciclo globale del carbonio per mitigare l'effetto serra e, se gestite in maniera sostenibile e responsabile, migliorano la capacità di sequestro e immagazzinamento del carbonio atmosferico.
- Attraverso interventi di conservazione della biodiversità, **miglioramento e restauro delle foreste**, oltre che di prati, pascoli, suoli agricoli, e crescita delle foreste urbane e della biodiversità urbana è possibile migliorare la capacità di assorbimento degli ecosistemi e degli spazi naturali. Privilegiare l'impiego delle soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions) per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dei rischi legati ai disastri naturali, e rafforzare il ruolo delle foreste nei Piani di mitigazione e adattamento al clima.

2. Incrementare il territorio protetto e creare la rete nazionale delle foreste primarie e vetuste.

- Nonostante il 27,5% delle foreste e delle aree boscate siano sottoposte a vincolo naturalistico, sono rari i boschi con popolamenti maturi e senescenti: meno dell'1% delle foreste italiane si possono definire hot spot di biodiversità forestale.
- Per aumentare la naturalità degli ecosistemi forestali si deve sottoporre a tutela i boschi con popolamenti maturi e senescenti che hanno un valore ecologico immenso per la biodiversità realizzando i santuari della biodiversità forestale **(almeno il 10% delle foreste a tutela integrale)** e aumentando la protezione del territorio forestale per favorire l'evoluzione naturale del bosco **creando nuove aree protette (almeno il 30%)** in coerenza con la Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030.

3. Realizzare un sistema di monitoraggio, ricerca e conoscenza degli ecosistemi forestali.

- Migliorare la conoscenza degli ecosistemi forestali e promuovere un sistema di monitoraggio standardizzato con banche dati aperte per verificare l'efficacia delle azioni di tutela della biodiversità.
- Realizzare la lista rossa delle specie forestali a rischio, Piani d'Azione per la tutela delle specie forestali e Piani di gestione per le specie a rischio, oltre alla Carta Forestale d'Italia che ancora manca al nostro Paese.

4. Prevenire i rischi naturali e ridurre le minacce per le foreste.

- Gli effetti dei cambiamenti climatici hanno un impatto sulla biodiversità forestale e sullo stato di **salute degli ecosistemi forestali** sempre più soggetti a perturbazioni causate da tempeste, dissesto idrogeologico, siccità e incendi più frequenti.
- Questi effetti sono sempre più evidenti nelle foreste del **bacino del Mediterraneo**, particolarmente vulnerabili e sensibili ai mutamenti climatici e al verificarsi di eventi naturali estremi e di incendi.
- Occorre **maggiore prevenzione puntando sulla pianificazione forestale** che, a tutti i livelli pianificatori, deve comprendere l'analisi della previsione dei rischi e una valutazione delle azioni da compiere per ridurre la vulnerabilità delle foreste. Serve, inoltre, un sistema di prevenzione multirischio (patologie, incendi, eventi estremi...) con un'analisi dei pericoli e le azioni di mitigazione e lotta attiva, oltre a organizzare un sistema di intervento di protezione civile in ambito forestale.

5. Creare foreste urbane per rigenerare le città e combattere la crisi climatica.

- **Piantare alberi** è una delle strategie più efficaci per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e migliorare la salute pubblica nelle nostre città. Si tratta di una misura di salute pubblica, oltre che di tutela del Pianeta, anche perché ogni anno tra i 3/4milioni di persone in tutto il mondo muoiono a causa dell'inquinamento atmosferico.
- Gli studi hanno dimostrato che gli alberi sono una soluzione economica per vincere entrambe queste sfide, anche se mancano politiche pubbliche adeguate ad aumentare l'uso dei benefici che ci assicurano questi "polmoni verdi".
- Le nostre città spendono ancora poco nella **cura e nella messa a dimora** di nuovi alberi e per la loro cura, per questo bisogna promuovere un piano di piantagione di alberi che privilegi le aree urbane, periurbane ed i fondovalle che coinvolga tutti i comuni e le città.

6. Garantire la diffusione della pianificazione e della certificazione forestale.

- **Solo il 18% dei nostri boschi è sottoposto a pianificazione forestale mentre la certificazione forestale interessa solo il 9%.** Si tratta in entrambi i casi di percentuali ancora basse che devono preoccupare perché sono il sintomo di pratiche gestionali inadeguate e interventi di taglio senza un adeguato supporto tecnico e scientifico che possa escludere eventuali pratiche illegali con rischi per la biodiversità e la trasparenza delle filiere forestali.
- Occorre promuovere e diffondere la pianificazione forestale quale strumento operativo obbligatorio di gestione: senza un piano non si deve autorizzare nessun intervento selvicolturale e, al contrario, utilizzare criteri di premialità e incentivi per i proprietari ed i territori che adottano la pianificazione e la certificazione forestale.

7. Realizzare il Cluster del Legno nazionale per sostenere il Made in Italy e le filiere locali.

- L'Italia ha una forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di legname e semilavorati, la filiera legno arredo è la seconda manifattura nazionale e siamo il secondo Paese della UE per importazione prodotti legnosi: oltre l'80% del nostro fabbisogno è importato dall'estero nonostante la copertura forestale del nostro Paese interessi il 36,7% del territorio.
- **Il commercio di legname**, oltre a esportare impatto ecologico ed emissioni in altri Paesi, è al centro di importanti traffici illegali e deforestazione che fattura cifre inferiori solo al traffico di stupefacenti. Utilizzare materiale proveniente dai boschi locali riduce i costi ambientali globali del settore e favorisce la crescita di filiere sostenibili partecipate da tutti gli attori locali: dalla prima trasformazione alla vendita con l'obiettivo di conservare il valore aggiunto della filiera entro i confini nazionali e valorizzare le produzioni made in Italy. Costituire un Cluster Legno Nazionale per superare la frammentazione delle filiere produttive e supportare la ricerca, la innovazione tecnologica e l'attività di internazionalizzazione delle nostre imprese.

8. Aumentare l'uso del legno nei processi produttivi e l'uso a cascata ai fini energetici

- **L'utilizzo del legno proveniente da filiere sostenibili e certificate in sostituzione di altri materiali** permette di ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera. È necessario promuovere l'utilizzo di materiali di origine forestale in sostituzione di materiali di origine fossile (es. la plastica) e il cemento nel settore delle costruzioni che rappresenta la seconda industria a maggior tasso di emissioni in assoluto (l'edilizia genera il 5% di tutte le emissioni mondiali).
- **Il legno impiegato in sostituzione continua a trattenere a lungo il carbonio che ha immagazzinato durante il suo ciclo vitale**, e se prelevato in maniera responsabile ha un'impronta di CO₂ molto più bassa del materiale che sostituisce. L'utilizzo della biomassa forestale per produrre energia rinnovabile a uso termico, può avvenire a condizione di rispettare il principio di uso a cascata delle risorse agroforestali (prima legname da falegnameria, poi ad uso edilizio e industriale, dopo il recupero e riciclo ed infine biomasse a uso energetico) provenienti da filiere corte e tenendo conto delle emissioni in atmosfera che questi impianti provocano se tecnologicamente obsoleti.

9. Sostenere la bioeconomia circolare e finanziare la biodiversità e le infrastrutture verdi.

- **La bioeconomia comprende quelle parti dell'economia che utilizza risorse biologiche rinnovabili per produrre cibo, materiali ed energia.** Il settore forestale svolge un ruolo chiave nel successo della bioeconomia circolare poiché le foreste forniscono la maggior parte delle risorse rinnovabili, offrono una grande opportunità per lo sviluppo dei bio-prodotti per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e dai materiali plastici.
- **La bioeconomia è una grande opportunità di investimento e di creazione di nuovi lavori per una economia verde,** e l'Europa ci offre l'opportunità di svilupparla attraverso il Next Generation EU e gli investimenti per applicare soluzioni basate sulla natura (Nature Based Solution – NBS). Occorre destinare risorse ordinarie per il settore forestale per favorire investimenti e agevolazioni per le giovani imprese che investono in green jobs, sostenere bonus fiscali per interventi di ripristino degli ecosistemi, la tutela della biodiversità forestale e la realizzazione di infrastrutture verdi.

10. Contrastare il commercio illegale del legno e dei prodotti di origine forestale.

- **Combattere il commercio di legname illegale** su scala globale è essenziale per proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle foreste. Il 10-30% del legname estratti annualmente dalle foreste del mondo è illegale, una percentuale che sale fino al 90% per stime che riguardano le regioni tropicali, e nel suo complesso, il commercio del legname illegale genera un valore economico stimato in circa 100 miliardi di euro e finanzia il più redditizio dei crimini legati alle risorse naturali.
- Al contempo le normative per contrastare questi reati si sono dimostrate insufficienti e non sempre raggiungono l'obiettivo. **Per questo chiediamo una normativa più stringente e una nuova legge che limiti l'introduzione nel mercato europeo di prodotti che causano direttamente o indirettamente la distruzione delle foreste.**

IL VALORE DELLE AREE PROTETTE

- **LE AREE PROTETTE** (22% del territorio lombardo) sono un esempio di buona gestione e di investimento
- L'importanza delle rete ecologica
- L'**ERSAF** e l'impegno di **Regione Lombardia**
- I **Contratti di Foresta** e lo sviluppo territoriale
- Un **nuovo uso** delle foreste e quali investimenti, conservare e utilizzare
- La qualità delle foreste e i vincoli del paesaggio, economica forestale
- Foreste e fruizione
- Il **ciclo integrato del VERDE**

The background of the slide is a photograph of a forest. In the foreground, there is a large pile of cut logs, likely from beech or oak trees, stacked together. The ground is covered with brown pine needles or leaves. In the background, several trees with green foliage are visible, suggesting a healthy forest environment.

Marzio Marzorati

Coordinatore Federparchi Lombardia

GRAZIE



CONVEGNO

**VALORIZZAZIONE
DELLE FORESTE,
VOLANO DELL'ECONOMIA.**

ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI
DI UNA GESTIONE FORESTALE ATTIVA.